

## Condannato a sette mesi tifo del Vicenza

È stato condannato ieri a 7 mesi di reclusione, oltre all'interdizione dagli stadi fino al termine del campionato, Marco Guzzonato, 22 anni, il tifo vicentino arrestato subito dopo l'invasione di campo domenica scorsa, durante Vicenza-Lazio. Nel procedimento, svoltosi di fronte al pretore Dario Crestani, il giovane era accusato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, per aver colpito (prima con un secchio di plastica e poi con due schiaffi un carabiniere che cercava di fermarlo). Il giovane ha avuto la sospensione condizionale della pena ed è stato rimesso in libertà.



## La Graf e il fisco Steffi innocente ma paga la penale

Il procedimento giudiziario nei confronti di Steffi Graf, lo stesso che ha visto condannare il padre Peter a 3,9 anni di reclusione, per sospetta evasione fiscale è stato archiviato dalla procura di Mannheim ma alla tennista è stato imposto di pagare una somma di denaro in favore di organizzazioni sociali utili. Il pagamento della penale farà sì che Steffi Graf non risulti pregiudicata. Dal canto suo la tennista, 27 anni, ha fatto l'annuncio a Castel Juval, vicino Merano, il maniero in cui abita e che diventerà il museo delle opere d'arte che Messner ha raccolto in tutte le parti del mondo durante le sue spedizioni.

## Messner e gli 8000 «Torno in Tibet e scovo lo yeti»

A 53 anni Reinhold Messner ha deciso di tornare sul Tetto del mondo, l'Himalaya, alla ricerca del mitico yeti. Lo farà nel prossimo aprile con un viaggio nel Tibet dell'Est. Poi, tra giugno e luglio, lo scalatore andrà in Pakistan per conquistare un nuovo 8000. Di quale vetta si tratti non ha detto, ma ha mostrato grande fiducia nella possibilità di trovare in Tibet tracce dell'esistenza della forma di vita che dato origine al mito dello yeti. Messner ha fatto l'annuncio a Castel Juval, vicino Merano, il maniero in cui abita e che diventerà il museo delle opere d'arte che Messner ha raccolto in tutte le parti del mondo durante le sue spedizioni.



## Soldi e sci di fondo Le più ricche Vaelbe e Belmondo

Sono la russa Elena Vaelbe e l'italiana Stefania Belmondo le fondiste più pagate nell'ultima Coppa del mondo. La vincitrice del globo di cristallo ha infatti incassato premi complessivi per 52.500 franchi svizzeri (61 milioni di lire) e l'azzurra per 50.500 franchi (58,5 milioni). Le due prime donne del fondo mondiale hanno battuto, in fatto di vincite, il norvegese Bjorn Daehlie, vincitore della coppa maschile, che ha incassato 44.250 fr. sv. (51 milioni). In classifica seguono il finlandese Mika Myllylae (25 ml), l'italiano Silvio Fauner (20,5), il norvegese Erling Jevne (16,8).

**L'Unità  
loSport**

## Ordine pubblico allo stadio? Legge per far pagare i club

I presidenti dei club calcistici sono alla continua ricerca di quattrini, per far quadrare i bilanci disastri dalle spese folli del calcio-mercato. In questi giorni stanno nuovamente bussando alle casse della Rai per un aumento relativo ai diritti televisivi. C'è qualcuno però che, invece, vorrebbe che le società qualche soldino lo sganciassero. E per un fine molto alto. Il pagamento da parte delle società delle spese per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici, in occasione delle partite di calcio e altre manifestazioni sportive. È questa proposta che arriva dalla senatrice Daria Bonfietti della Sinistra democratica che è rimasta impressionata da due cose: l'estendersi della violenza, che ha raggiunto anche città, come Vicenza, generalmente ritenute "calme" per il tifo; e la notizia che lo Stato spende ogni anno, per questo servizio, più di 80 miliardi, solo per il campionato. Le reazioni delle società e della Lega professionisti sono sempre state negative. Secondo il loro parere si tratta di un servizio pubblico che deve essere reso ai cittadini per la loro incolumità. Comunque ora ne discuterà il Parlamento. Luciano Nizzola, presidente della Federcalcio, ha commentato così il disegno di legge: «Da anni leggo che le società - ha detto Nizzola - devono pagare allo Stato i servizi per l'ordine pubblico. Noi però riteniamo che l'ipotesi non sia da prendere in considerazione. Il corrispettivo per lo Stato per questi servizi è nelle imposte e nelle tasse che tutti paghiamo».

Nedo Canetti

**L'AFFARE** La Lazio è in pole-position. Ma è il calciatore che deve scegliere tra le diverse offerte

# Cirio «etichetta» Ronaldo se l'extraterrestre dice sì



Ronaldo in allenamento

Tobias Rostlund/Ap

ROMA. Pareva un pesce d'aprile anticipato di qualche giorno, potrebbe trasformarsi nell'affare calcistico del secolo. Luis Nazario de Lima, più semplicemente Ronaldo, è davvero nelle mani della Lazio. Anzi, per essere precisi della Cirio, il gruppo alimentare che, allettato dalla prospettiva di ampliare il suo giro commerciale in Sudamerica e in particolare in Brasile, ha messo a disposizione di Sergio Cragnotti le ingenti coperture finanziarie indispensabili: 51 miliardi di lire per liberare il calciatore dal contratto col Barcellona, altri 112, pari a quattordici miliardi lordi per otto stagioni, per garantirgli il mostruoso ingaggio richiesto.

Dipendesse dalla Lazio e dalla Cirio, il business sarebbe già chiuso. Ma di mezzo c'è il potente sponsor - la Nike - che ha fatto di Ronaldo il suo testimonial più importante e soprattutto la volontà della superstar brasiliana fermamente intenzionata a scegliere il meglio per il suo futuro. Nei confronti della Nike, Cragnotti, che deve onorare l'accordo triennale con l'attuale sponsor tecnico della Lazio, la ditta inglese Umbro, ha elaborato una doppia strategia. La prima ipotesi è quella di un contratto diretto con la Nike, che subentrerebbe alla Umbro attraverso il pagamento a quest'ultima di una penale che si aggira sui 5 miliardi. Di fatto, la Lazio vestirebbe Nike a partire dal prossimo anno.

La seconda ipotesi, più complicata di certo ma anche più economica, prevede la stipula di un accordo per il quale Ronaldo sarebbe uomo-Nike dal lunedì al sabato, fatta eccezione per la domenica, in cui a tutti gli effetti vestirebbe il marchio della ditta inglese.

Ma il vero ostacolo da superare, per Cragnotti e per lo staff della Cirio che lo sta accompagnando nei meandri dell'affare del 2000, è Ronaldo stesso. Il giocatore si trova magnificamente a Barcellona. Ha una casa splendida, nella quale vive ormai con la fidanzata, la bellis-

**Miliardi da una birra e primo ciak a Rio**

L'«extraterrestre» ha un nuovo sponsor personale. Si tratta della birra Brahma, di cui Ronaldo sarà il «testimonial» per i prossimi sei anni. Il centravanti del Barcellona percepirà una cifra miliardaria, di cui però non è stato reso noto l'importo esatto. La cosa curiosa è che Ronaldo aveva sempre detto che non si sarebbe mai prestato a fare pubblicità a bevande alcoliche, dichiarazione più volte ribadita anche dai procuratori del calciatore. Ora c'è stato questo cambiamento di idea per il fatto che in Brasile la Brahma è sempre stata considerata «la birra numero uno, e Ronaldo è il numero uno del calcio mondiale». E intanto a Rio è stato dato il primo ciak ad un documentario su Ronaldo. Le riprese sono cominciate nel poverissimo quartiere di Bento Ribeiro dove il campione ha trascorso la sua infanzia. Il film che non ha ancora un titolo sarà venduto alle televisioni di tutto il mondo e forse l'autore, il regista televisivo Sergio Oksman spera di ripetere l'exploit del documentario su Muhammad Ali e George Foreman recente vincitore di un Oscar.

sima Susana Werner detta Ronaldinha, che il Barcellona ha furbescamente ingaggiato per farla giocare nella sua formazione femminile; fa parte di uno dei club più importanti del mondo; ha trovato attorno a sé un ambiente estremamente gradevole. Finora, non a caso, Ronaldo ha sempre escluso di dover lasciare la Catalogna. Se lo farà, vuole accasarsi verso un club di livello non troppo lontano a quell'attuale.

La Lazio, senza offesa, sembra in questo momento lontana anni-luce dalla grandezza del Barca. Gli azulgrana sono in finale di Coppa di Spagna, in semifinale di Coppa delle Coppe e secondi in campionato.

Pur nella straordinaria stagione del Real Madrid potrebbero portare a casa il secondo trofeo d'Europa per importanza, il secondo di Spagna e guadagnarsi comunque la presenza nella Champions League dell'anno prossimo. Difficile, forse, trovare di meglio. Anche se Ro-

ma è città sempre allettante, la Lazio sta costruendo un grandissimo team (Eriksson arriverà da Genova portando con sé Mancini e Mihajlovic, bloccato ieri per Protti e 8 miliardi, Cragnotti sta trattando Desailly, Schwarz e Jugovic) e al Barcellona il clima si sta facendo un po' meno piacevole. Tra pochi mesi infatti l'inglese Robson sarà sostituito da Van Gaal, olandese dai modi che poco piacciono a Ronaldo.

E comunque il club catalano, allettato dai 51 miliardi garantiti dalla clausola rescissoria del contratto, sembra oggi più intenzionato di ieri a incassare la somma e reinvestirla sul mercato.

La Lazio e la Cirio sono alla finestra, le mani già piene di quattrini da consegnare in cambio del Pelé del 2000, la porzione biancocoleste della capitale sogna già ad occhi aperti. Si risveglierà con la nuova star del calcio tra le braccia?

Stefano Petrucci

S.P.

**LE CONCORRENTI**

## Manchester e Real non stanno a guardare

ROMA. La Lazio è in pole position per Ronaldo, almeno tra i club italiani. Ma non è sola. Al suo fianco sgomitano almeno altri quattro club pronti alle folle indispensabili per portarsi a casa il nuovo fenomeno del pallone. Lo sfidante più agguerrito di Cragnotti pare oggi Sanz, il presidente del Real Madrid. La potentissima società castigliana, seccata dai tentativi del Barcellona per Raul (svincolato fissato per contratto a 22 miliardi, intermediari catalani stanno cercando di convincere la star madridista a firmare l'accordo), si è lanciata in un derby spietato. Da Madrid, i brasiliani Roberto Carlos e Zé Roberto, compagni in nazionale di Ronaldo, hanno lanciato il loro appello: vieni a giocare con noi. «Ronaldo deve riflettere bene prima di lasciare la Spagna - ha detto Roberto Carlos - Pensi bene se gli conviene cambiare paese, e a tutto ciò che di buono lascerrebbe qui. Se davvero andrà via da Barcellona la cosa migliore che possa fare è venire qui al Real».

Il presidente del Real Madrid, Sanz che non nega le trattative cerca le coperture giuste: dovrebbe trovarle a breve, sfruttando anche la scarsa voglia del brasiliano di lasciare la Spagna. Quasi sullo stesso piano, il Manchester United, che sogna il trio Cantona-Ronaldo-Suker, essendo sicuro di aver strappato proprio al Real l'asso croato.

E dietro al Manchester, ecco spuntare l'Arsenal, altro club miliardario, attualmente il più ricco e più ambizioso di Londra. L'ultimo aspirante ai gol del brasiliano che lo stesso Pelé considerava il suo unico possibile erede è tedesco. Il Bayern Monaco di Rappatton e Beckenbauer, si è rivolto alla Deutsche Bank per ottenere il finanziamento necessario.

La Nike, molto diffusa anche sul mercato tedesco, non avrebbe nulla in contrario ad un trasferimento in Baviera del suo preziosissimo testimonial. Insomma, attorno a Ronaldo, si agita un vero e proprio poker di aspiranti compratori.

Un'agenzia per scoprire campioni in erba nel Terzo mondo. Le perplessità del procuratore Pasqualin

# Il safari dei «cacciatori di talenti»

MILANO. Le grosse società di calcio sono affamate di campionissimi alla Ronaldo, quelli che assicurano gol e spettacolo (e incassi). Per saziarle è nata la «Young World Football Champions» (Ywfc), una sorta di multinazionale che andrà alla caccia di calciatori in erba in tutto il mondo, dal Sudamerica all'Africa, dall'Asia all'Est europeo.

Già attiva da almeno due anni, ma presentata ufficialmente ieri, la Ywfc ha sede in un centro sportivo di Mompolino di Mottalciata, sconosciuto paese della provincia di Biella che ha il vantaggio di essere a soli 90 chilometri da Milano e 70 da Torino, cioè dalle più importanti società italiane di calcio.

L'agenzia è specializzata nella scoperta di ragazzi: africani, brasiliani, uruguayani, croati, russi. E così la Ywfc conta una capillare rete di osservatori qualificati in oltre 30 paesi europei, africani, sudamericani ed asiatici.

Qualora in qualche angolo del pianeta spunti un ragazzo che si fa nota-

re per la sua abilità, gli agenti locali lo segnalano. Da lì partono gli emissari biellesi per verificare se il giovane è davvero promettente. In caso affermativo il ragazzo parte per l'Italia, dove resta da un minimo di due settimane ad un mese per venire posto all'attenzione delle società italiane ed europee che, se interessate, possono acquistarlo, metterci un'opzione per il futuro o rifiutarlo.

Un commercio senza frontiere, quindi. Di cui fanno parte l'ex juventino e milanista ed ora commentatore televisivo José Altafini, l'avvocato belga Dirk Van Der Bossche, e due altri soci, Carlo Mossio e Pieluigi Furlini. Consulente e specialista dell'est europeo è l'ex juventino Domenico Marochino. Con loro il patròn dei giovani talenti calcistici italiani Sergio Vatta. Sono loro i «cacciatori di giovani teste» che andranno alla ricerca dei nuovissimi campioni del futuro, specialmente in quell'immenso vivaio che è l'Africa, verificando di persona e dal vivo le qualità dei nuovi giocatori scoperti senza dover ricor-

rere alle videocassette, che spesso hanno rifornito il calcio italiano ed europeo di atleti che hanno poi smentito ogni promessa al momento di andare in campo.

L'intento è uno solo: «Ricerca giocatori di talento assoluto», dice Vatta. La Ywfc, il cui centro di Biella conta soltanto 35 posti, non si accontenta di buone promesse o valide speranze: vuole campioni veri e sicuri, quelli che accendono l'interesse delle maggiori società europee a suon di miliardi. «La nostra organizzazione», spiega Mossio - vuole evitare il passaggio di buoni giocatori dal paese d'origine al nostro campionato attraverso campionati stranieri».

Cosa che farebbe ovviamente lievitare in modo sproporzionato il prezzo del soggetto (come nel caso di Ronaldo).

Perplesso sull'iniziativa il vicepresidente dell'Associazione italiana procuratori (i legali che gestiscono i contratti dei calciatori, ndr), Claudio Pasqualin: «Non sono preoccupato per il nostro lavoro perché il procura-

tore interviene soltanto quando un giocatore è già campione», dice. «Però - continua - ho una perplessità di carattere sociale: io credo che un giovane dovrebbe crescere nel suo paese, nel suo ambiente naturale. Ora, questa nuova società può svolgere un compito valido per quei ragazzi che hanno buone capacità procurando loro la possibilità di mettersi in mostra in Europa ed ottenere un posto in una buona squadra. Ma sono preoccupato per quelli che non hanno qualità sufficienti per giocare da noi». Secondo Pasqualin, il fatto di essere contattati, osservati, portati in Italia per essere visti da vicino, ma poi rifiutati, potrebbe essere traumatizzante. «Ma deve dire che sono fiducioso nei confronti delle persone che fanno parte di questa nuova organizzazione. Credo che una persona come Altafini possa garantire un posto ai giovani validi e nel contempo evitare ogni trauma psicologico a quelli che invece risultano non adatti».

Andrea Baiocco

**FORMULA UNO**

## La Lola si ritira dal mondiale Niente soldi dallo sponsor

LONDRA. Una notizia bomba infiamma il «circus» della Formula Uno: la Lola - scuderia creata da Eric Broadley nel 1958 - ha annunciato il ritiro definitivo dal mondiale '97. La notizia è stata resa nota ieri pomeriggio dal settantenne fondatore e proprietario, che qualche ora prima aveva dato l'annuncio di un forfait limitato al Gp del Brasile in programma domenica prossima a San Paolo.

Un ritiro che coglie di sorpresa anche i due piloti, l'italiano Vincenzo Sospiri e il brasiliano Ricardo Rosset, che ora rimangono appiedati, dopo un primo Gp, quello d'Australia, andato in fumo: non erano riusciti neanche a qualificarsi.

Motivo della improvvisa e clamorosa defezione della Lola è l'impossibilità di dare attuazione ad un accordo commerciale soltanto verbale, raggiunto con la «Mastercard». I soldi di questo sponsor sarebbero dovuti servire a Broadley per pagare i motori Ford Zetec-R al fornitore Cosworth. «Un uomo di quasi settant'anni e del suo valore - ha detto Ros-

set di Broadley, che gli ha confermato la notizia per telefono, piangendo - non avrebbe meritato di fare questa esperienza». Il fondatore della Lola viene considerato il maestro dei progettisti John Barnard e Patrick Head.

Con una Lola-Honda, per fare un po' di storia, John Surtees si aggiudicò il Gp d'Italia del 1967 a Monza. In tempi più recenti Broadley ha colto successi nella formula IndyCar, fra l'altro aiutando Nigel Mansell a conquistare il titolo 1994.

Broadley aveva preso la decisione di partecipare al campionato di F1 con una scuderia tutta sua soltanto lo scorso novembre. Di recente, nel 1993, un'altra esperienza con la Scuderia Italia non aveva portato buoni risultati. «La scuderia è pronta per il mondiale - aveva detto Eric Broadley alla presentazione della 197/30 a Londra - In quattro anni spero di poter giungere alla conquista di un titolo, ma per quest'anno non ci aspettiamo risultati clamorosi». E invece, di clamoroso, c'è stato invece il suo ritiro definitivo.